



Il ritorno alle ordinarie occupazioni, dopo la pausa estiva, comporta una consueta e prevedibile fatica nel recupero del vecchio ritmo sveltamente ma non definitivamente rimosso. Le variazioni climatiche sopravvenenti agevolano il riadattamento, anche se le immagini ritempranti e rigeneranti della interruzione lavorativa per la bella stagione non sono completamente evaporate. Si ritrovano gli amici e ciò che si è lasciato. Le discussioni aiutano a colmare il *gap* di quanto accaduto e non commentato durante la nostra assenza. I primi sentori di autunno accompagnano, per ognuno, l'avvento di un'atmosfera introspettiva e di bilanci che caratterizza la fine di ogni settembre e le sue piogge.

Si respira una condivisa aria di scampato pericolo per il fallimento dell'esperimento al CERN di Ginevra dove l'acceleratore di particelle LHC si è bloccato per una providenziale uscita di elio che pare ci darà una tregua fino alla primavera del 2009. Una sperimentazione dai risvolti oscuri che dovrebbe generare un evento simile alla origine delle origini: il *Big-Bang* primigenio da cui è nata ogni forma di vita, ma anche la lavastoviglie, la pattumiera, i moduli per la richiesta della pensione, il dopobarba, l'orologio, l'idea della Mormanno-Sclea etc. Tra le possibilità, sia pure con remota probabilità di accadimento, messe in conto dagli artefici di questo impari e azzardato duello con il Supremo, la generazione di un *buco nero*, mostruosa deformazione *energofaga* dello spazio tempo, capace di divorare e tritare l'intera terra comprese (questa sì, cosa buona!...) le sue discariche. Anche quelle abusive! Ricercato speciale nell'esperimento è il *bosone di Higgs* altrimenti noto come *particella di Dio*. Particella mistica e misteriosa sin qui mai osservata ma della cui esistenza c'è chi è certo (proprio come Dio). Che tristezza (e fatica) andare a cercare Dio in un acceleratore di particelle. Scendere così in basso, nell'essenza della materia, per cercare qualcosa di così alto!... O forse che nell'infinitamente piccolo un invisibile forellino è l'uscio che consente di accedere all'infinitamente grande? Deviazioni standard di processi mentali esasperati da stati confusionali: inequivocabile segno dei tempi che viviamo!

La logica ed il razionalismo, che da secoli supportano il pensiero scientifico sembrano davvero sguazzare in cattive acque. In qualsiasi direzione orientiamo il nostro sguardo, se solo valutiamo, con efficaci criteri di altri tempi, da ciò che ci accade intorno, non perviene alcun segnale che induce a tranquillità.

Ogni aspirante regnante vende ciò che non ha e non può avere. Dare corpo ad un bisogno tanto più condiviso quanto più irrealizzabile, e sfumarlo o meglio trasformarlo in fumo, appena incassato il consenso elettorale, è quanto abili giocolieri fanno registrare ad ogni latitudine del pianeta. Siamo stati asfissati con proclami sulla sicurezza. Boriosi tromboni dall'animo marcio hanno tranquillizzato le speranzose, amorfe ed acritiche moltitudini ai festeggiamenti post-elettorali, prima dell'oblio.

Ipocriti proclami sbugiardati ancora prima dell'apposizione del punto finale sulle frasi pronunciate. Nella città, a detta del suo sindaco, ora più sicura del mondo o quasi, Roma, la tregua estiva scandita da episodi di ordinaria e brutale crudeltà. Inenarrabili violenze su coppie di giovani turisti che scoprono a loro spese quanto sia brutto il *bel paese*. Ed al danno la beffa: sentirsi dire che erano nel posto sbagliato. Che il posto *fuoriposto* sia la malridotta Italia in Europa?

Intere comunità, ostaggio di bande criminali, costrette a vivere sotto le angherie di sgherri che applicano, con efficacia, arcaici codici malavitosi. Stragi efferate e gratuite per l'affermazione del predominio: *vi facciamo vedere noi chi comanda qui!* Viene da chiedersi cosa ne sarà dell'infanzia di chi nasce in questo inferno. Bambini italiani e palestinesi (e non solo palestinesi) accomunati nei loro tristi destini. Mattoni di un triste futuro inequivocabilmente segnati.

Le strade offese sempre più da lamiere accartocciate grondanti sangue. Alcool e droga diffusi più del *Padre nostro!* Stragi usuali fatte da bolidi sfrecciati guidati da decerebrati tossicomani sono oramai consuete. Nei locali bisognerà apporre le tabelle che consentono la percezione degli effetti dell'alcool sul corpo umano. Con evidenza soprattutto per le donne (?!?), le più sensibili ai pericoli dell'*acqua di fuoco*. Multe per chi non le mette... Mi sembra di ricordare un provvedimento legislativo che impose l'apposizione di un inutile disco con un limite di velocità dietro ai veicoli qualche lustro fa... ancora oggi guardandolo dietro qualche attempato autocarro viene da pensare che nessuno sa a che cosa serviva (anche se chi lo produceva e vendeva lo trovò molto utile).

I regnanti del pianeta che affrontano il problema della fame nel mondo sotto le bandiere della FAO, ospiti del banchetto offerto dal Presidente del Consiglio... Non era più dignitoso e credibile fare un giorno di digiuno visto che, tra gli invitati, nessuna percezione evidente collegata con la malnutrizione è stata colta?

L'*Alitalia* non riesce a volare! Come si fa a non capire? Le leggi della fisica governano il mondo da sempre. Con tutta la zavorra di nullafacenti lautamente retribuiti ed infilati gioco forza, tra le sue piume metalliche, da ogni governo che si è succeduto dalla sua fondazione, come fa a volare? Le risorse ingurgitate dal vortice Alitalia date ad una compagnia *low-cost* probabilmente farebbero coprire le tratte aeree dell'intero pianeta. E ci vogliono turlupinare con la balla dell'orgoglio nazionale: chi fa sberleffi all'Inno nazionale e considera il tricolore un foglio di carta igienica difende il patrio vessillo nei cieli... Arroccamenti di corporazione in difesa di inammissibili privilegi, sì, la solita beccera ed obsoleta solfa. E gli altri lavoratori? Solo figli illegittimi di un Dio minore.

Il ministro Tremonti snocciola il rosario di lacrime e sangue e chiama Tex Willer a difesa della diligenza. Il futuro del nostro paese forse, per dirlo alla Frassica, *si disperquette in un naufragio*. La mia domanda, ovvia e banale, è: *ma chi è rimasto a lavorare nel nostro paese?* Una nazione in

cui le cariche tra partiti, istituzioni, associazioni, corporazioni, comitati, pro-loco, comunità montane, sindacati, commissioni, curie, confraternite, logge massoniche etc. etc sommate probabilmente superano di gran lunga il numero degli stessi abitanti , elargendo esenzioni, a lavorare e produrre chi ci va? La ricchezza di una nazione è frutto del lavoro o figlia di atrofici scansafatiche parassiti che passano oziosamente i giorni a grattarsi la pera? L'equazione conseguente è comprensibile anche ad un infante. Il lavoro sempre più mortificato da dissennate politiche che fanno molti più danni di quanti ne vogliono risolvere. In concreto anche gli strenui difensori del mondo del lavoro ne diventano gli implacabili affossatori.

Ed il *pio borgo*? Al ritorno gli echi di un agosto avvilito e scarno di iniziative. La banda dei bersaglieri con un repertorio privo di *Cori abruzzesi* e quindi inadeguato alla processione di San Rocco. Presagio, spropositato per il *pio borgo*, dei militari a presidio delle strade urbane. Spettacoli e iniziative che, tranne qualche caso, non hanno lasciato traccia, se non nello sdegno, mi è sembrato unanimemente condiviso, per un ardito tentativo non concordato di *strep-teese* miseramente fallito. Registrato il gradimento per una iniziativa originale, nostrana ed autogestita di una serata dedicata alla poesia ed all'arte. La proposta di percorsi inusuali da caffè letterario estese ai sensi dello *spettatore ascoltante* ha coinvolto gli amanti del genere e non solo.

Una bufera dai toni decisamente incomprensibili ed esagerati ha avviluppato il *pio borgo*, per il transito dello scrittore Travaglio e per un superaffollato incontro con i suoi lettori e non solo. Stupisce l'indignazione *tappabocca* della locale opposizione. Anche se l'attuale impero italico è espressione di un consenso inusuale, ciò, in termine di espressione di opinioni, non vuol dire assolutamente nulla. Il fatto che uno scrittore possa essere indigesto al regnante di turno non vuol dire che debba tacere. Di fronte alla calunnia, al vituperio ed alle offese, per chi non sa o non vuole rispondere restano pur sempre le aule dei tribunali.

Ad oggi, da quanto mi risulta, nonostante l'arruolamento di legioni di avvocati liberi da ogni altro impegno, le *parti lese* hanno finora acchiappato in sede giudiziaria solo qualche pugno di mosche. Ma in ogni caso, anche con diversi verdetti a favore, *non vorrebbe dire nulla ugualmente!*

Ricordiamo tutti nella storia recente il consenso raggiunto dal Nazismo. Molti all'epoca si piegarono, si lasciarono trasportare ed ammalare da quella, a prima vista, intramontabile ed inarrestabile piena. Molti fecero proprie quelle assurde ragioni di fronte ad argomentazioni plasmate con evidenze manipolate ed apparentemente inoppugnabili. Cementificazione di ideologie anche discordi accomunate, anche allora, dal sempre efficace legante dell'anticomunismo. Fumosa aria di crociata per nobili ideali.

Quanti tacendo subirono, morirono, o adottarono l'estrema scelta della lotta clandestina, ma non si piegarono e non abdicarono alle loro ragioni, alle loro convinzioni profonde. Scelte sicuramente tremende per i protagonisti di allora. Pilastri morali che furono *le future basi su cui ha poggiato e poggia il nostro presente*. La storia ha dato le sue risposte. In tanti frettolosamente saliti sul carro del vincitore con altrettanta solerzia ne tentarono la pericolosa ridiscesa nei giorni della disfatta. Invasate folle oceaniche disciolte nel silenzio e scomparse nel nulla. Nessun potere o regime, per quanto forte e feroce, è eterno!

Un certo stupore anche per gli applausi a Travaglio di tanti improvvisati sostenitori dell'ultima ora, orfani della prima repubblica, emozionati dal contesto e distratti sul contenuto delle argomentazioni critiche sui partiti di allora, dallo scrittore addotte. Che poi sono gli stessi di Escrivà de Balaguer! Ma si sa, è così che va il mondo.

Morale: quanto già detto a proposito del TG dei ragazzi del liceo e dei goffi tentativi di censura vale anche in questo contesto: nessuno deve temere le opinioni altrui, né la forza va usata per cambiarle. Nell'arena delle opinioni le argomentazioni che ognuno porta sono le sole di cui devono tener conto gli eventuali interessati spettatori.

Nell'*hardware* del *pio borgo* due novità: il controllo con telecamere e la nuova segnaletica. Sulla prima, dopo la legittima perplessità iniziale, viene da dire che, anche per la perdurante assenza del cinematografo, si può rendere pubblico il contenuto della sorveglianza dando la possibilità, magari tramite internet di vedere in tempo reale quel che accade per strada. I nostri concittadini lontani potrebbero *sentirsi a casa*, gli ammalati *in piazza* e qualche incallito ed insonne nottambulo potrebbe diventare *guardia giurata ausiliaria* e magari allertare le forze dell'ordine per qualche misfatto in procinto di compiersi.

Sulla nuova segnaletica, si apprezza lo sforzo (nobile proposito), ma stupisce il risultato (scarso e poco fruibile, pertanto nella sua fattispecie dannoso). Più che ammonire l'automobilista diventano test oculistici che pongono di fronte al dilemma se tentare di capire i segnali ed evitare le sanzioni o se salvaguardare l'incolumità dei pedoni rischiando di non leggere i segnali, messi oltretutto vicino a strisce pedonali. I supporti metallici alla loro base non sono visibili (con catarifrangenti o zebra) creando di fatto situazioni di pericolo con scarsa visibilità. Non mi è sembrato di vedere il segnale che avvisa sulla videosorveglianza per quelli che vengono da San Rocco. Con la pioggia o con il sole in faccia, per la loro esagerata altezza sono praticamente invisibili. L'automobilista dovrebbe scendere dall'auto, creare un ingorgo, leggere il segnale, poi fare qualche conto e, solo dopo, decidere il da farsi. Non si capisce perché non è stato utilizzato un pannello elettronico a LED luminosi, economici nel consumo ed efficaci nella comunicazione, oltre che programmabili come contenuto del segnale, ad altezza fruibile.

Ed intanto, altrove, i discendenti dei Maya e tanti seguaci della *New-Age* sono in attesa di un evento apocalittico che si verificherà nel 2012. Antiche profezie Maya, basate su una millenaria tradizione di osservazioni astronomiche, indicano la data del 21 dicembre 2012 come l'inizio di una nuova era, il che indica la fine dell'era precedente. Lawrence E. Joseph in *APOCALISSE 2012* richiama queste antiche profezie ed espone i risultati di una indagine scientifica sulla fine della civiltà. Utilizzando altri binari sembra comunque convergere verso questa fatidica data. Diversi ed inequivocabili segnali: l'inversione del campo magnetico terrestre, la probabile eruzione dei supervulcani, l'esplosione radioattiva delle macchie solari... argomenti impegnativi non liquidabili in qualche riga.

Resta un interessante spunto su cui riflettere e attivare azioni di monitoraggio, anche se in tanti si stanno già preparando alla scadenza del 2012: sono quelli, che appena terminate le olimpiadi di Pechino già pensano a quelle di Londra previste proprio per quell'anno, a cui si aggiungono quelli che aspirano ad un posto in parlamento se il governo arriverà alla sua meta. Sarà da auspicare l'Apocalisse?